

Struttura della personalità ed atteggiamenti nei confronti dell'omosessualità

STEFANO CARTA

MARIA GIOVANNA CARTA

Da diverso tempo ormai l'omosessualità è scomparsa dai vari sistemi di classificazione delle malattie, per rientrare nel range della normalità: nel 1973 l'American Psychiatric Association ha stabilito che non si tratta di un disturbo della personalità; nel 1987 è stata ricondotta nell'ambito delle varianti non patologiche dell'orientamento sessuale; nel 1991 l'OMS l'ha definitivamente cancellata dall'elenco ufficiale delle patologie psicologiche.

Nonostante ciò, all'interno dei gruppi sociali esiste tutt'oggi una diffusa tendenza a mantenere atteggiamenti, pensieri ed emozioni negativi verso l'omosessualità e gli omosessuali. Se fino a pochi decenni fa il fulcro della ricerca sull'omosessualità era costituito dalle cause di tale orientamento sessuale, oggi l'attenzione si è decisamente e necessariamente spostata verso l'omofobia, ovvero verso quella serie di *“atteggiamenti, comportamenti e convinzioni discriminatorie e pregiudizievoli nei confronti dell'omosessualità e delle persone omosessuali”* (Casamassima e Pietrantoni, 1997, pag. 264).

L'omofobia altro non è se non un pregiudizio, e come tutti i pregiudizi ha una componente discriminatoria, in questo caso molto forte.

Dunque la ricerca psicologica ha cominciato ad indagare anche nella direzione dell'omofobia, analizzando le differenze di espressione di essa negli uomini e nelle donne, cercando di determinare le sue caratteristiche e le sue funzioni, approfondendo la relazione esistente tra i fattori personali e l'omofobia, tentando di capire quale può essere il ruolo del contatto con persone omosessuali nella riduzione dell'omofobia.

In un interessante studio del 1999, Pietrantoni ha esaminato a fondo l'atteggiamento dei giovani nei confronti dell'omosessualità, arrivando alla conclusione che tale atteggiamento assume la funzione di espressione di valori, ovvero è un modo per manifestare le proprie credenze morali e sociali, e ipotizzando che le ansie elicitate dall'omosessualità siano di natura identificatoria (Pietrantoni, 1999).

La ricerca presentata di seguito si muove sulla stessa strada.

L'obiettivo, motore dell'indagine, era quello di rendere più chiare le dimensioni e le funzioni di un tale atteggiamento, evidenziando, al contempo, il suo rapporto con il sistema identitario personale: in altre parole, si è voluto esaminare l'esistenza di una relazione tra determinati aspetti del sé e l'espressione di atteggiamenti nei confronti di gay e lesbiche.

Metodo

Il campione. La ricerca è stata condotta in Sardegna su un campione iniziale di 398 soggetti, ai quali è stato chiesto di compilare due questionari: il primo forniva una misurazione dei diversi aspetti del sé, il secondo esplorava l'atteggiamento nei confronti dell'omosessualità. Inoltre sono stati raccolti dati relativamente ad alcune variabili stimate interessanti in vista dell'analisi, e cioè:

il genere;

l'orientamento sessuale;

il livello di istruzione;

la conoscenza di persone omosessuali.

Per quel che riguarda la composizione per genere, il campione risultava abbastanza equilibrato, essendo formato da 196 femmine e 212 maschi.

Relativamente alle altre variabili invece, il campione si presentava meno bilanciato.

La maggioranza del campione era costituita da eterosessuali (385 soggetti), mentre solo una minima parte era omosessuale (7 soggetti) o bisessuale (6 soggetti). Nonostante la considerazione che omosessuali e bisessuali costituiscono una minoranza della popolazione, se si accettano i dati dell'Istituto Kinsey, secondo i quali il 10% della popolazione mondiale sarebbe omosessuale (Del Favero & Palomba, 1996), anche considerando un discreto margine di errore, non è possibile affermare con certezza che il campione è del tutto rappresentativo della popolazione generale. Anche relativamente al livello di istruzione la distribuzione si discosta evidentemente da quella della popolazione italiana. La maggior parte dei soggetti, infatti, frequentava una facoltà universitaria (361 soggetti), e la parte restante era composta da diplomati e laureati (21 soggetti diplomati e 16 soggetti laureati).

Infine, per quel che riguarda la conoscenza di persone omosessuali, la condizione più diffusa risultava essere la non conoscenza (226 soggetti che non conoscono persone omosessuali, contro le 172 che invece le conoscono).

Questo campione iniziale di 398 soggetti è stato utilizzato solo nella prima parte della ricerca, che prevedeva la messa a punto di un questionario riguardante le diverse dimensioni dell'omofobia. Nella seconda parte, che consisteva nell'evidenziare la relazione esistente tra gli aspetti dell'omofobia e le dimen-

sioni del proprio sé, sono stati utilizzati 386 dei 398 soggetti iniziali.

I soggetti erano di età compresa tra i 19 e i 39 anni (l'età media era pari a 23,425 anni), e, ancora una volta, i maschi erano prevalenti rispetto alle femmine (206 ragazzi contro 180 ragazze), e gli eterosessuali rispetto agli omosessuali e ai bisessuali (374 eterosessuali contro 7 omosessuali e 5 bisessuali).

Il livello di istruzione si è mantenuto simile a quello del campione iniziale: 350 erano gli studenti universitari, 15 i laureati e 21 i diplomati; analogamente, per quel che riguarda la conoscenza di persone omosessuali, la situazione prevalente era quella di non conoscenza (221 casi contro 165).

Gli strumenti utilizzati. Il campione descritto nel paragrafo precedente ha ricevuto una busta chiusa contenente:

- un foglio di istruzioni generali, nel quale veniva spiegato che i questionari erano assolutamente anonimi e venivano fornite informazioni generali circa la compilazione e le procedure di consegna dei risultati. Nel foglio era inoltre presente una casella che raccoglieva informazioni sulle variabili personali precedentemente descritte;
- un questionario riguardante le dimensioni del sé (TSCS:2), con le relative istruzioni;
- un questionario che indagava atteggiamenti, pensieri ed emozioni nei confronti dell'omosessualità e degli omosessuali, e la guida per compilarlo.

Il primo questionario utilizzato è il TSCS (Tennessee Self-Concept Scale), nella forma per adulti dai 19 ai 90 anni della sua versione più recente, conosciuta come TSCS:2, che rappresenta una versione aggiornata e corretta del questionario originale, la cui elaborazione è partita nel 1960 per concludersi nel 1988. Il TSCS è stato strutturato per fornire la misurazione dei vari aspetti del sé. Si tratta di uno strumento estremamente pratico, semplice da compilare, applicabile ad un numero elevato di persone, che fornisce una descrizione multidimensionale del sé.

La forma del TSCS:2 da noi utilizzata è composta da 82 item, espressi sotto forma di affermazioni autodescrittive, alle quali è possibile rispondere secondo cinque categorie: **sempre falso, in parte falso, né vero né falso, in parte vero, sempre vero.**

Il TSCS:2 è composto da quattro categorie di scale: le scale di validità¹ (INC, SC, FG e RD), i Punteggi Riassuntivi² (TOT e CON), le Scale di Self-

¹ Attraverso le scale di validità è possibile tenere sotto controllo alcuni elementi che potrebbero compromettere la validità del questionario. Viene dunque accertato che le risposte siano coerenti, che non siano difensive o polarizzate, e che non esista nel soggetto né una eccessiva tendenza all'autocritica né a rispondere secondo i canoni della desiderabilità sociale.

² Il punteggio più importante del TSCS:2 è quello di Self-Concept Totale, che rispecchia il self-concept globale del soggetto e il livello di stima di sé. Tale punteggio viene completato da quello di Conflitto, che valuta se la visione di sé è bilanciata o conflittuale.

Concept³ (PHY, MOR, PER, SOC, FAM e ACA), e i Punteggi Supplementari⁴ (IDN, SAT e BHV). Il punteggio grezzo viene facilmente trasformato, grazie ad una apposita tabella, in punti T (punti standardizzati con media pari a 50 e deviazione standard pari a 10). La gamma dei punti T va da <20 a >80. Per la maggior parte degli individui i punteggi del TSCS:2 cadono tra 40T e 60T: profili del genere non indicano la presenza di alcun disturbo. Punteggi compresi tra 60T e 70T indicano aree di particolare forza individuale; nel caso di punteggi superiori ai 70T è importante verificare, attraverso interviste, osservazioni o altri metodi, l'effettiva esistenza di una visione personale distorta positivamente. Punteggi inferiori a 40T suggeriscono la presenza di disordini, disturbi nel concetto di sé generale o nelle aree specifiche.

Per la misura dell'omofobia si è fatto riferimento al questionario utilizzato da Pietrantoni nella sua ricerca del 1999. Tuttavia si è pensato di modificare lo strumento in questione uniformando la scala delle domande. Il questionario originale, infatti, comprendeva scale di risposta miste, nonché domande aperte. Le domande sono state quindi riviste (alcune sono state eliminate, altre sono state aggiunte sulla base della letteratura esistente in merito all'omofobia) e trasformate in affermazioni alle quali era possibile rispondere utilizzando un'unica scala, del tipo LIKERT, a 7 elementi: assolutamente in disaccordo, molto in disaccordo, un poco in disaccordo, un poco in accordo, molto in accordo, assolutamente d'accordo. I punteggi raccolti sono stati in seguito sottoposti ad analisi fattoriale, con rotazione varimax, dalla quale sono emersi cinque fattori:

1. omofobia sociale: ovvero quella omofobia che si manifesta sia attraverso l'individuazione di comportamenti (ovviamente connessi con l'omosessualità) socialmente accettabili o non accettabili, sia attraverso l'espressione di atteggiamenti e risposte morali negativi nei confronti dell'omosessualità, derivanti in buona parte dalla morale sociale;
2. omofobia emozionale: è data dall'espressione di sentimenti ed emozioni negative verso l'omosessualità maschile e femminile. Costituisce dunque la parte meno condizionabile dell'omofobia;
3. affinità omosessuale conflittualizzata: rivela il grado di affinità, di feeling con la condizione omosessuale, espressa sia attraverso valutazioni ed emozioni positive nei confronti di gay e lesbiche, sia attraverso l'ammissione di una sorta di aspirazione all'omosessualità. Tale affinità è però contrastata

³ Il TSCS:2 comprende inoltre una serie di sottoscale che permettono di valutare la visione delle aree specifiche di sé. Nello specifico esse forniscono una misura del sé fisico, morale, personale, sociale, familiare e accademico/di lavoro.

⁴ Esse misurano il senso di identità, di soddisfazione, e la percezione del proprio comportamento. Si tratta di tre scale che aggiungono informazioni a quelle ottenute attraverso l'analisi di quelle precedenti. È dunque significativa soprattutto la loro relazione con gli altri punteggi.

dalla interiorizzazione delle norme sociali. Sottende probabilmente un desiderio omosessuale latente;

4. stereotipia interiorizzata: rivela in che misura lo stereotipo del maschio e della femmina omosessuale sono stati interiorizzati. I tratti stereotipici vengono presentati come connaturati alla stessa omosessualità;
5. omofobia razionalizzata: rappresenta la tendenza a giustificare la propria omofobia presentando l'omosessualità come una scelta deviante, e quindi sconsigliabile, inaccettabile, del soggetto. La propria omofobia viene celata sotto la razionalizzazione dell'orientamento sessuale.

Procedura. Una volta misurati i punteggi relativi alle scale del TSCS:2 e a quelle del questionario sull'omofobia, si è proceduto al calcolo della correlazione tra ogni scala del primo questionario e tutte quelle del secondo. Il coefficiente utilizzato è stato quello di Pearson, nella modalità a due code, non disponendo di un'ipotesi precisa circa la direzionalità dell'effetto.

I risultati

I risultati dell'analisi correlazionale sono riassunti nelle singole tabelle.

Lo scopo dell'analisi era evidenziare l'esistenza di una eventuale relazione tra i fattori legati all'omofobia e la visione che il soggetto ha dei suoi vari aspetti, così come viene misurata dal TSCS:2.

Questo è quanto è emerso dall'analisi:

- i punteggi di affinità omosessuale conflittualizzata correlano negativamente con la scala di soddisfazione, di desiderabilità sociale, di auto-criticismo, con il punteggio totale, con il sé fisico, morale, personale, familiare, sociale, accademico, con il punteggio di identità, con quello di comportamento, con la tendenza a dare risposte estreme;
- i punteggi di omofobia emozionale correlano negativamente con il sé accademico, sociale, e personale; correlano positivamente con i punteggi di conflitto e con l'incoerenza nelle risposte;
- i punteggi di omofobia sociale correlano positivamente con il sé familiare, con il sé fisico, con la scala di conflitto, con quella di comportamento, ma soprattutto con la desiderabilità sociale;
- i punteggi di stereotipia interiorizzata e di omofobia razionalizzata non correlano con nessuna scala.

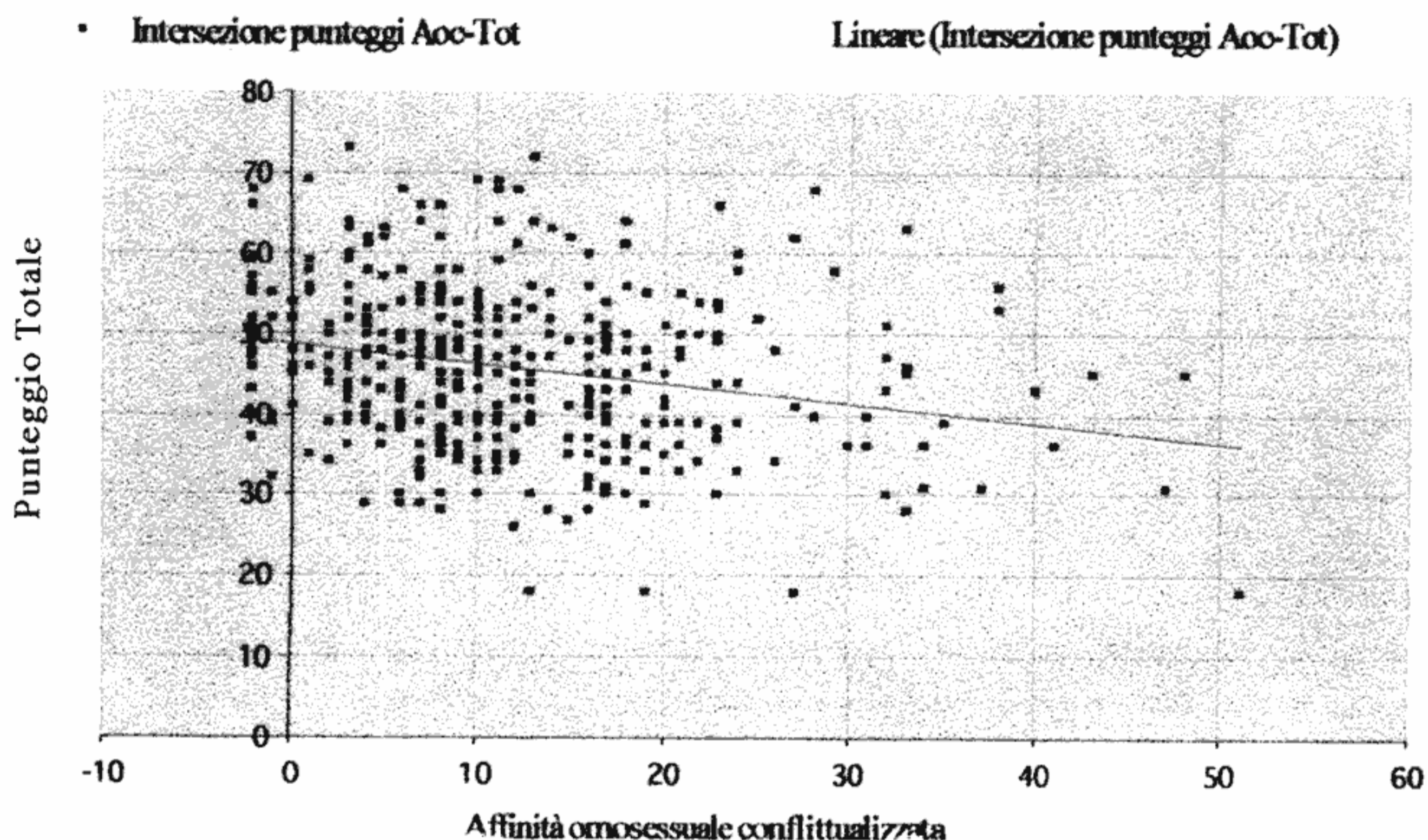
Discussione. I risultati più netti sono, evidentemente, quelli a carico della scala che valuta l'affinità omosessuale conflittualizzata, ma spunti degni di attenzione sono emersi anche nei casi delle scale che valutano l'omofobia emozionale e l'omofobia sociale.

Nel caso dell'affinità omosessuale conflittualizzata le correlazioni sono esclusivamente negative. In altre parole, i soggetti che hanno ottenuto punteggi alti in questa scala hanno realizzato punteggi bassi nelle scale del TSCS:2 interessate; viceversa, ad una scarsa affinità per l'omosessualità, corrispondono punteggi elevati sulle scale del TSCS:2. Ciò significa che persone che avvertono un conflitto tra la loro forte attrazione verso l'omosessualità e gli standard della società sono, in primis, poco precisi nella descrizione di sé, mostrando di non possedere un sentimento di identità particolarmente forte (come confermato poi dall'esame della scala di identità), e hanno dimostrato di non avere nessuna tendenza a mettere in evidenza un self-concept eccessivamente positivo. Del resto, una simile correlazione era attendibile, dal momento che il conflitto sperimentato da chi sente una certa affinità con l'omosessualità deriva proprio dalla discrepanza percepita tra la propria posizione e quella della società. Quest'ultima, mentre carica di connotazioni negative un atteggiamento personale di attrazione, carica di valenza positiva l'aderenza alla tradizionale valutazione dell'omosessualità. Le correlazioni più forti riguardano comunque la propria percezione globale e gli aspetti di sé specifici. I soggetti con alti punteggi AOC si attribuiscono un basso valore personale: hanno poca fiducia in sé, sono particolarmente timorosi nei confronti degli eventuali insuccessi, manifestano un atteggiamento difensivo e prudente, ed è possibile che abbiano sperimentato disturbi quali depressione e disordini della sfera alimentare. La discrepanza percepita si riflette marcatamente su tutti gli aspetti del sé individuale.

Correlazioni	r di Pearson	Correlazioni	r di Pearson
AOC-FG	-0,1171*	AOC-FAM	-0,2093**
AOC-RD	-0,1003*	AOC-SOC	-0,1181*
AOC-TOT	-0,2233**	AOC-ACA	-0,1579**
AOC-PHY	-0,1802**	AOC-IDN	-0,2659**
AOC-MOR	-0,1778**	AOC-SAT	-0,1455**
AOC-PER	-0,1691**	AOC-BHV	-0,2007**

Tabella 1. Correlazioni significative tra la scala AOC e le scale del TSCS:2.

Grafico correlazione Aoc-Tot



I soggetti, infatti, mostrano insoddisfazione per il loro corpo e la sua funzionalità e si sentono inadeguati dal punto di vista morale, incapaci di controllare i propri impulsi. Avvertono che il loro valore personale è fortemente dipendente dall'opinione degli altri e dal contesto situazionale. Si sentono non appoggiati dalle loro famiglie, ma alienati ed isolati rispetto ad esse. Si sentono, inoltre, incompetenti dal punto di vista sociale (sebbene la significatività sia minore rispetto alle altre sottoscale), ed incapaci nell'ambiente di lavoro o accademico. Vivono una condizione di generale insoddisfazione, che si estende dalla visione di se stessi al proprio comportamento. Dal punto di vista dell'identità non è stata raggiunta una integrazione efficace. Esattamente al contrario, chi ottiene bassi punteggi AOC, ovvero chi non avverte nessuna affinità per l'omosessualità e, dunque, non vive una situazione conflittuale, rivela di avere un sé particolarmente forte e una identità integrata sotto tutti gli aspetti. Potrebbe apparire curiosa l'assenza di correlazione tra la scala CON del TSCS:2 e la scala AOC, ma ciò può essere compreso se si considera che la scala CON, misura il grado di conflitto personale, ovvero il contrasto tra la tendenza a definirsi ricorrendo a proposizioni assertive o negative, mentre il conflitto espresso dalla scala AOC si riferisce alla non conformità tra i propri sentimenti e gli standard sociali. Ciò non provoca un conflitto nella considerazione di sé: produce piuttosto una visione attivamente negativa.

Grafico correlazione Aoc-Phy

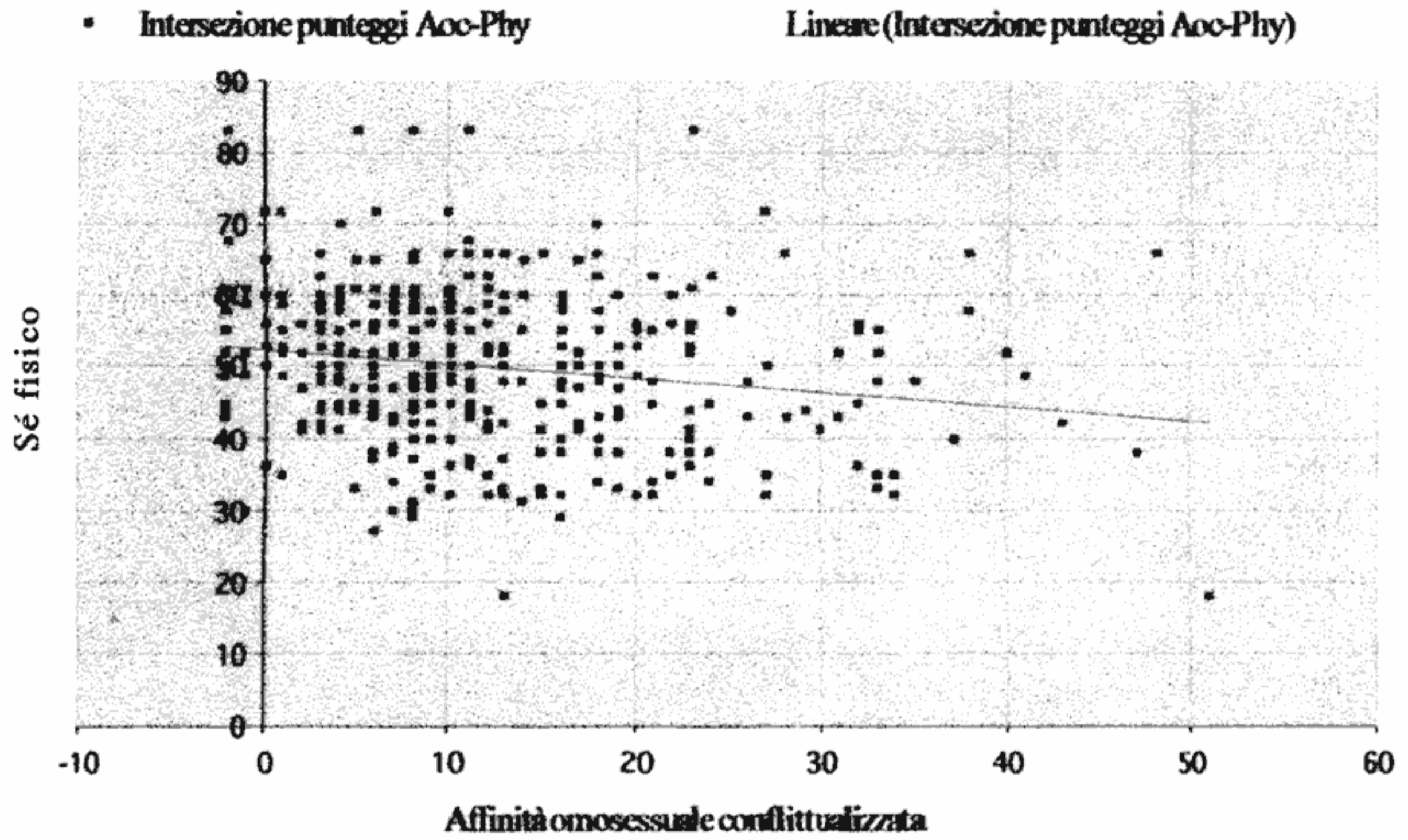


Grafico correlazione Aoc-Mor

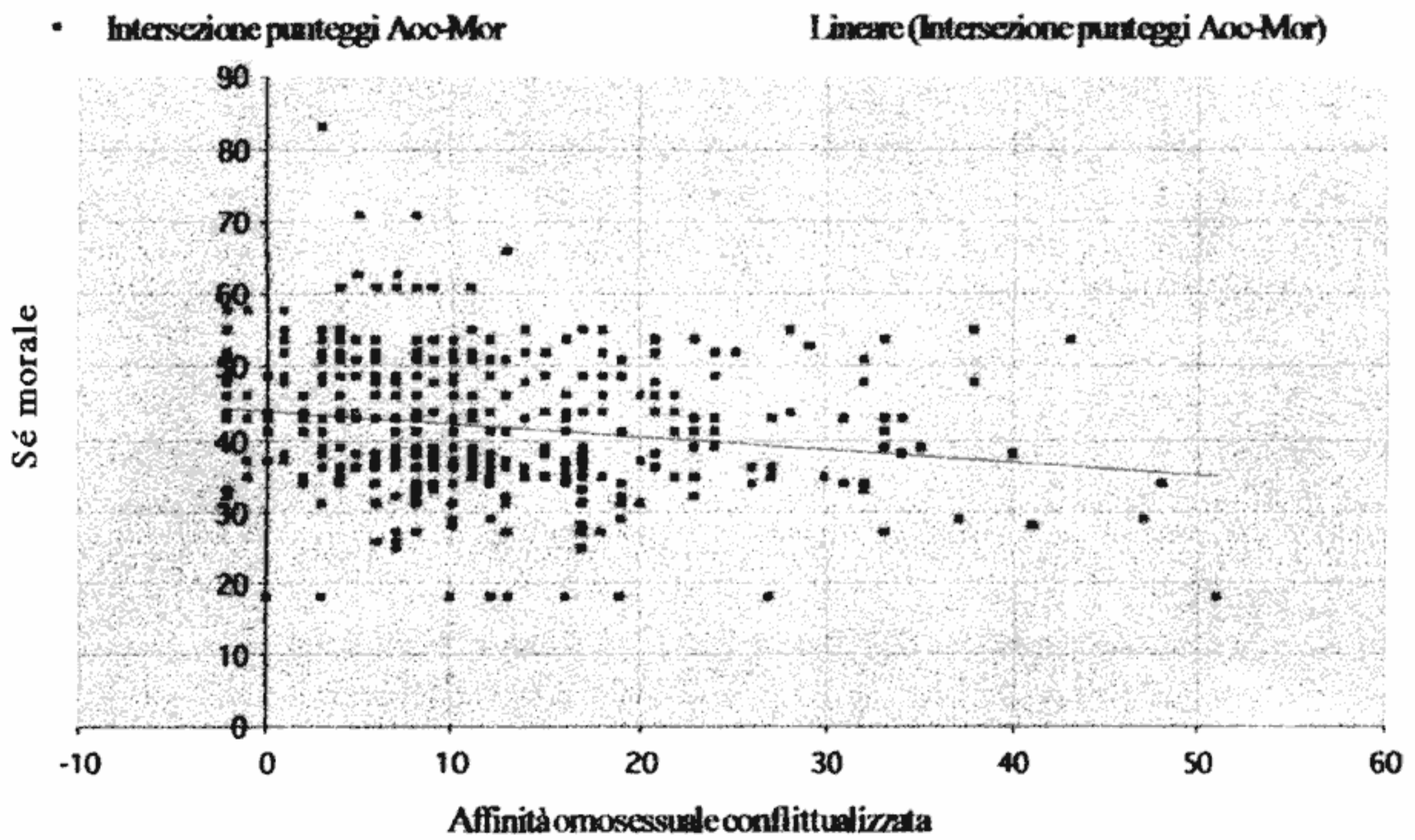


Grafico correlazione Aoc-Per

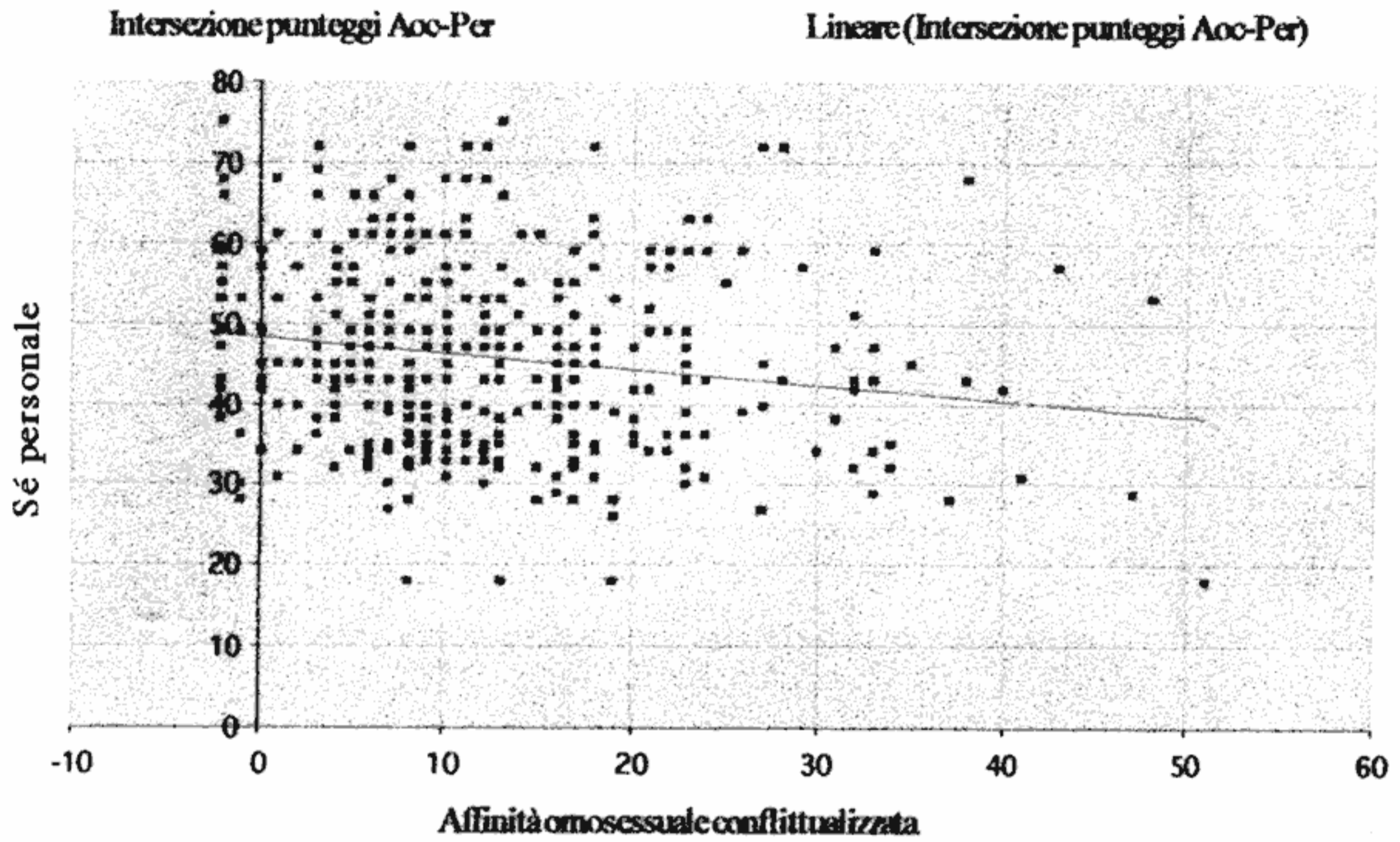


Grafico correlazione Aoc-Fam

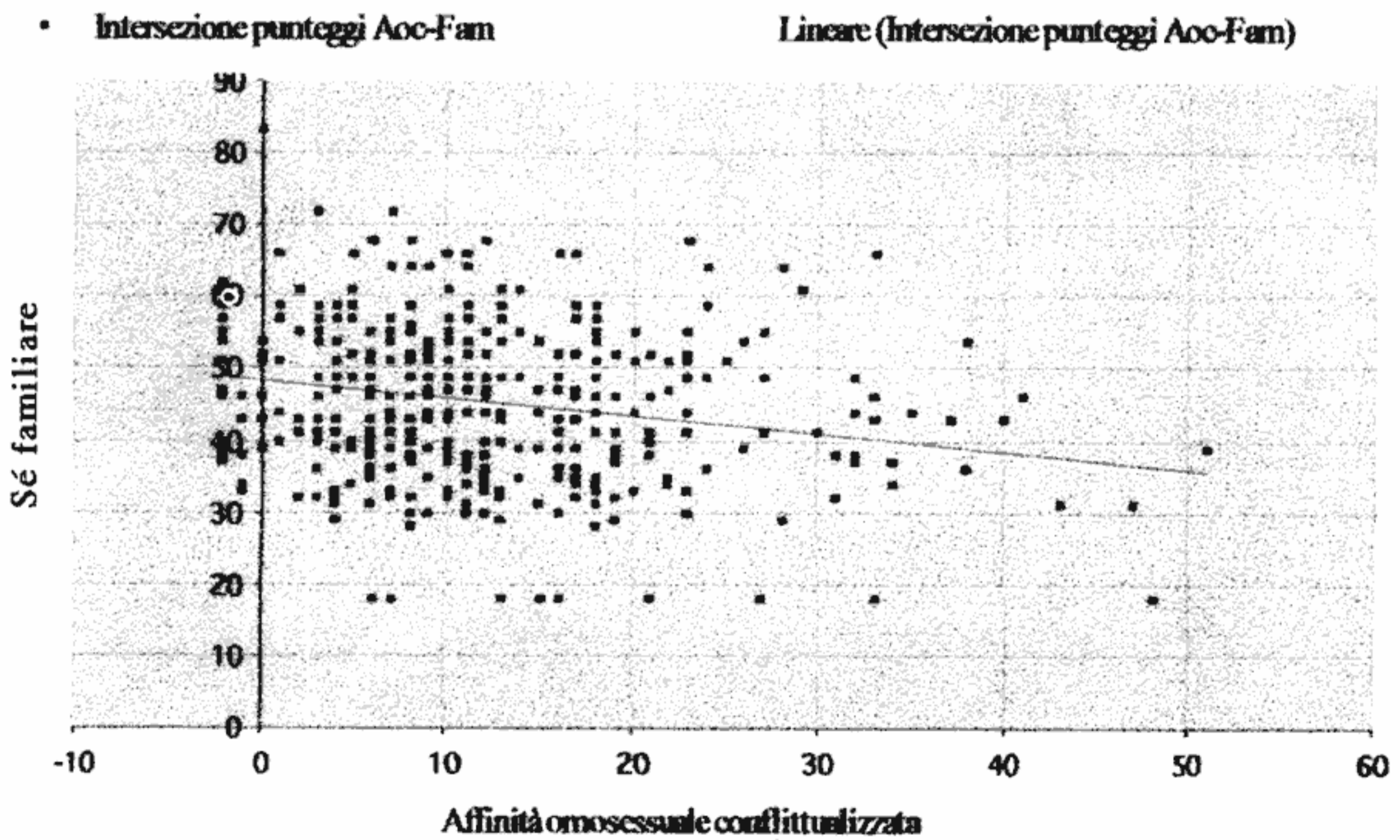


Grafico correlazione Aoc-Aca

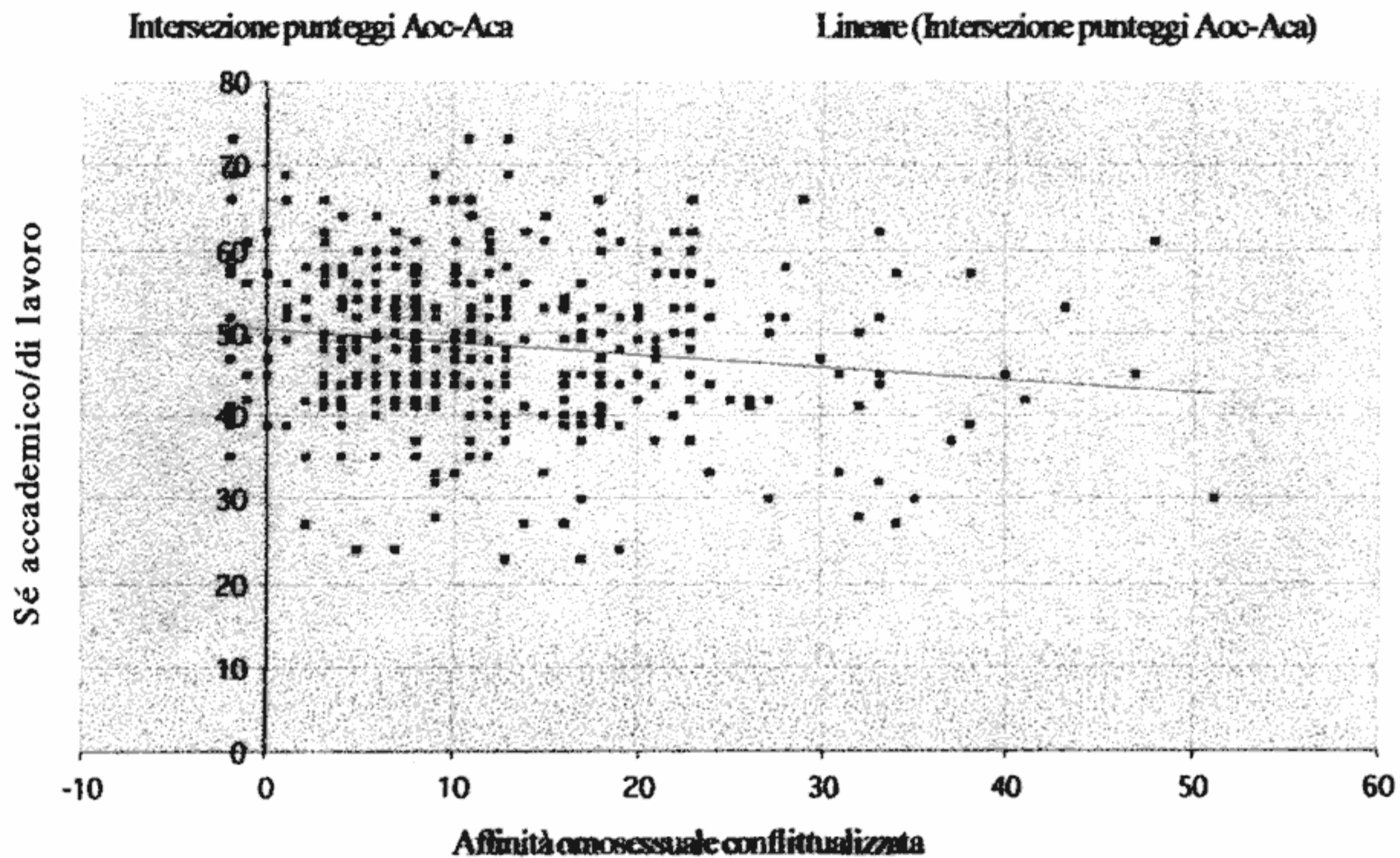


Grafico correlazione Aoc-Idn

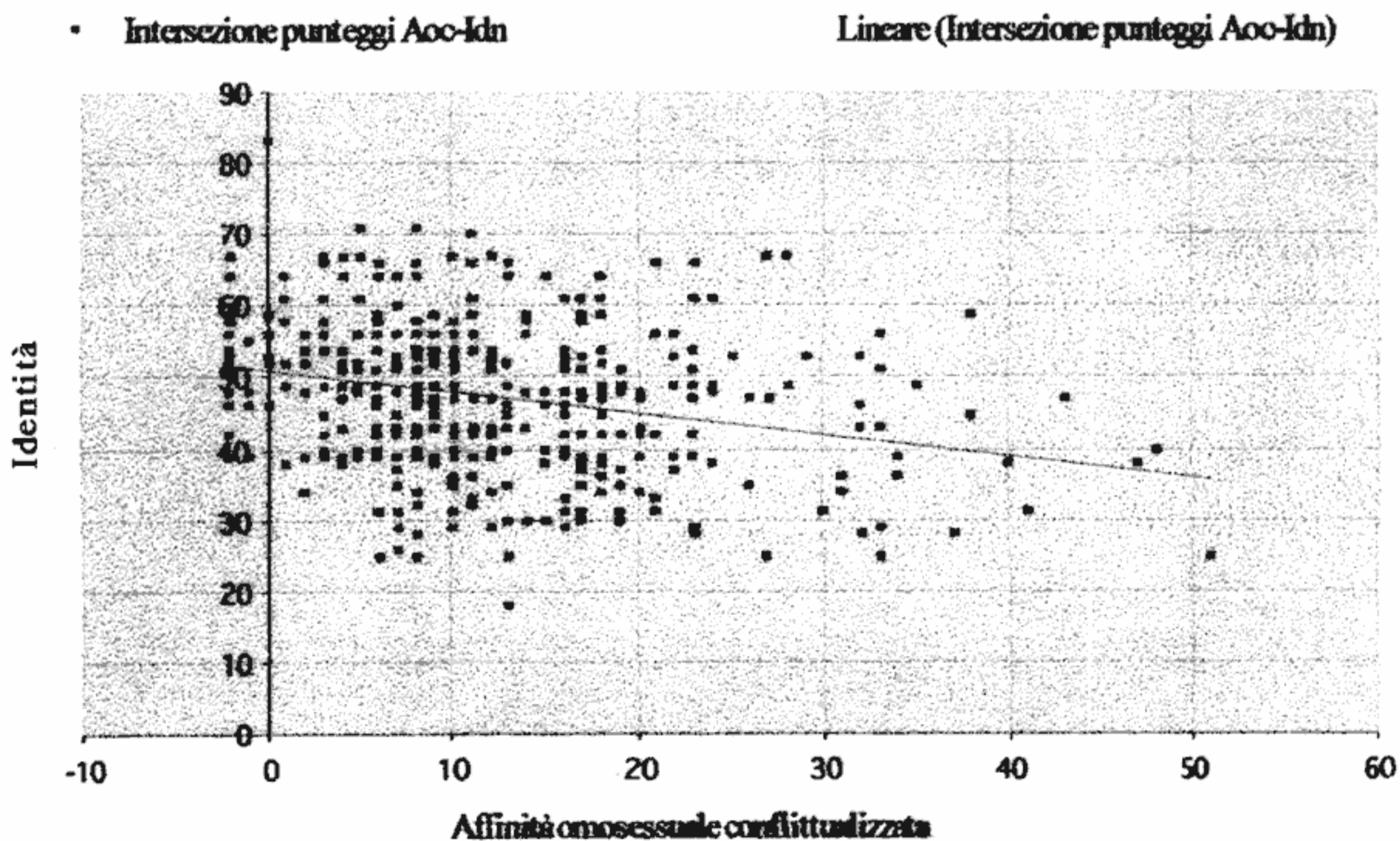


Grafico correlazione Aoc-Sat

• Intersezione punteggi Aoc-Sat

Lineare (Intersezione punteggi Aoc-Sat)

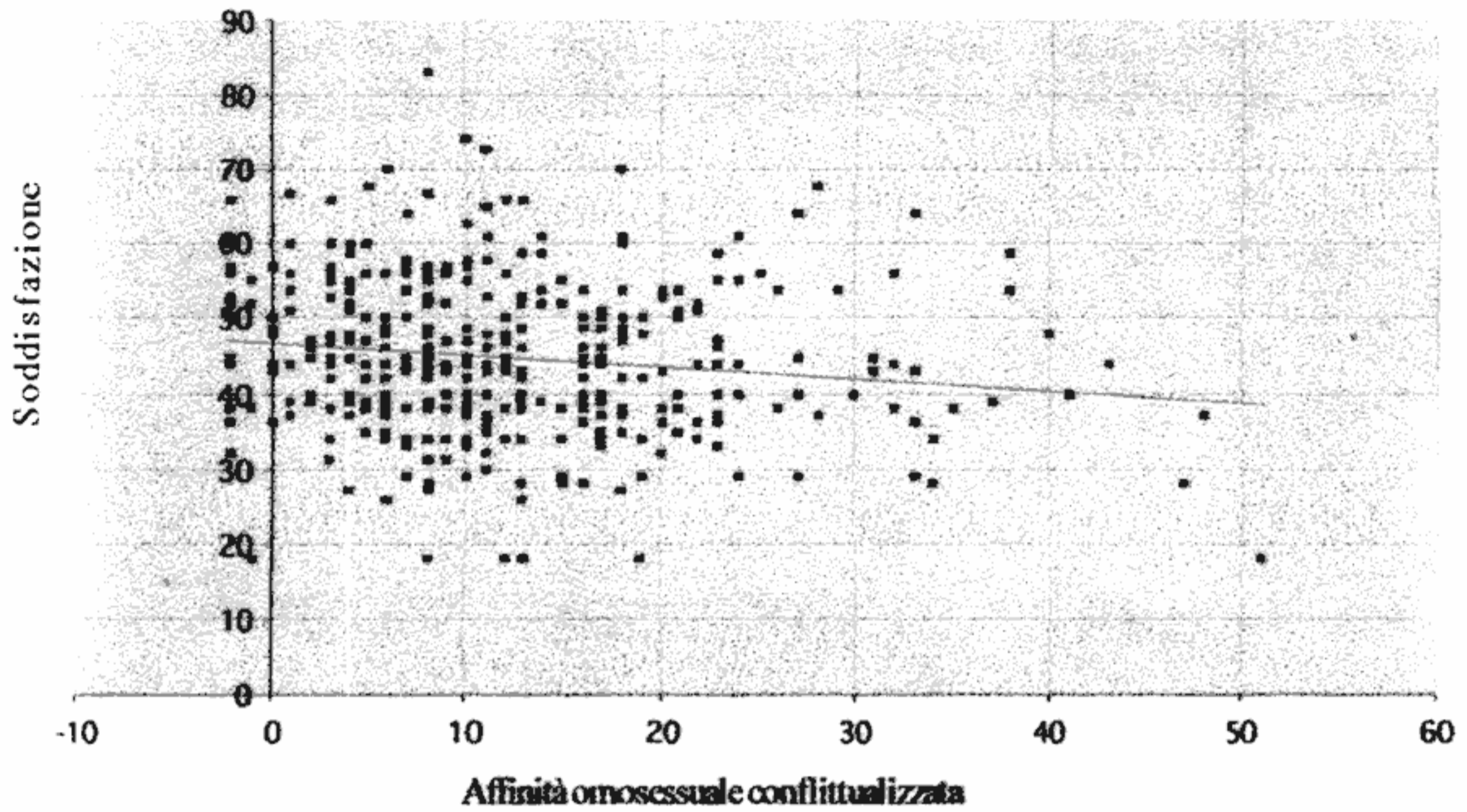
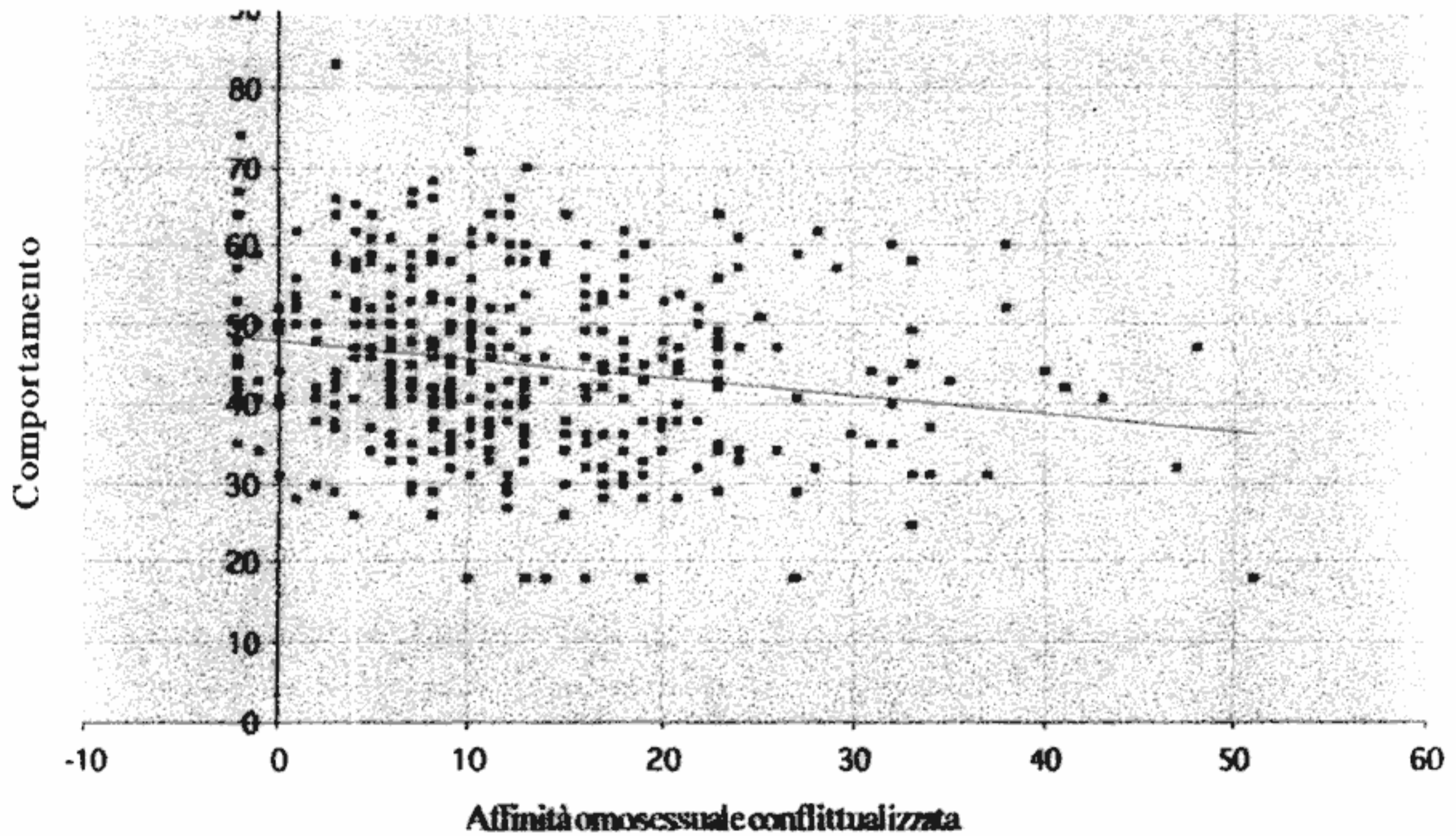


Grafico correlazione Aoc-Bhv

• Intersezione punteggi Aoc-Bhv

Lineare (Intersezione punteggi Aoc-Bhv)

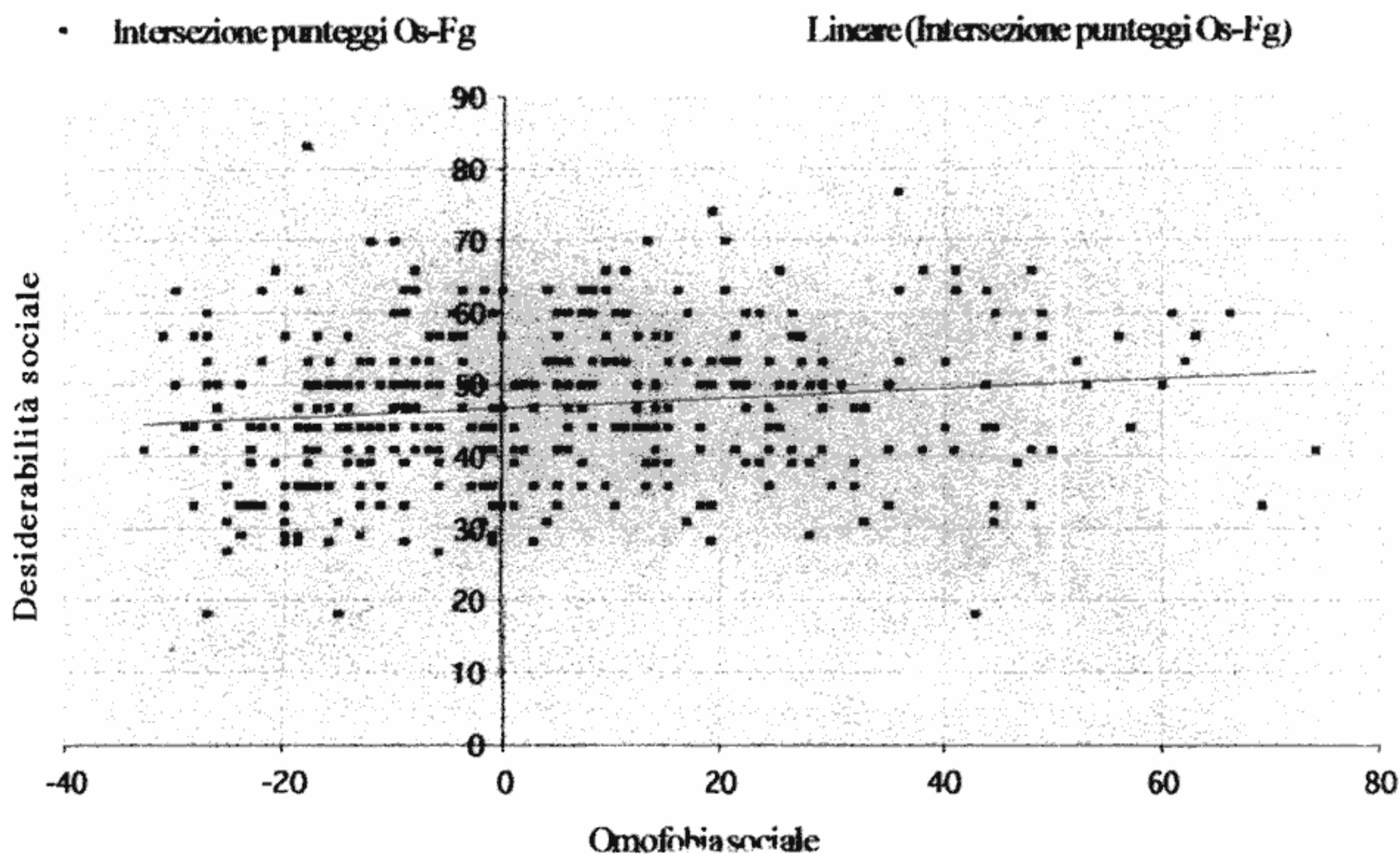


Chi invece ottiene punteggi alti nella scala di omofobia sociale, ovvero coloro il cui disagio nei confronti dell'omosessualità deriva dall'interiorizzazione delle norme sociali, e trova proprio nella contravvenzione ad esse un motivo di rafforzamento, ottiene punteggi alti nelle scale di conflitto, nella visione del proprio sé fisico e nel sé familiare e, soprattutto, in quella di desiderabilità sociale (che, tra l'altro, è la più alta per l'omofobia sociale). Tali soggetti conservano cioè una buona visione del proprio corpo e del suo stato di salute e si sentono pienamente inseriti e supportati dalla loro famiglia. Essi mostrano agli altri una immagine di sé esageratamente positiva, prevalentemente attraverso proposizioni a carattere assertivo.

Correlazioni	r di Pearson
OS-FG	0,1469**
OS-CON	0,1130*
OS-PHY	0,1226*
OS-FAM	0,1247*
OS-BHV	0,1071*

Tabella 2. Correlazioni significative tra la scala OS e le scale del TSCS:2

Grafico correlazione Os-Fg



La correlazione con la scala di desiderabilità sociale e con quella relativa al sé familiare non sorprende più di tanto: se è vero che la disapprovazione sociale dell'omosessualità è la condotta più diffusa, assumerla significa, da una parte, cercare di essere simili al resto della società, e dunque cercare approvazione da parte di quest'ultima; dall'altra, aumentare il proprio grado di somiglianza all'interno del sistema familiare, e quindi integrarsi maggiormente in esso. La correlazione riscontrata con la scala che descrive la soddisfazione per il proprio comportamento fornisce un'ulteriore conferma di quanto l'atteggiamento omofobico risponda ad una funzione di integrazione sociale. Non è altrettanto scontata la correlazione con il sé fisico. Perché mai l'omofobia sociale e l'affinità omosessuale conflittualizzata dovrebbero correlare (in un caso positivamente e nell'altro negativamente) con la visione del proprio corpo? Una potenziale risposta a questo interrogativo prende in considerazione il legame che esiste tra lo stato psichico di un individuo e la propria salute corporea, legame che ormai è stato accertato anche dalla medicina. In altre parole, una condizione di "salute sociale", come potremmo definire quella di colui che aderisce alle norme socialmente accettate, produce un benessere psichico che fa sì che il soggetto percepisca il proprio corpo come adeguato, ben funzionante e quindi sano. Viceversa, il disagio psichico sperimentato da chi ha una posizione socialmente "malata" si riflette in modo negativo sulla visione del proprio organismo, che diventa inadeguato, mal funzionante, malato.

L'analisi della omofobia emozionale, ovvero del grado in cui l'omofobia si manifesta attraverso componenti affettive ed emotive, mostra che esiste una correlazione positiva con la scala di incoerenza, a dimostrazione di una certa disorganizzazione, e con la scala di contrasto, che indica che l'identità del soggetto poggia soprattutto su attributi affermativi. Esiste invece una correlazione negativa con il sé personale e sociale, e, più forte, con quello accademico; i soggetti si percepiscono cioè dotati di scarso valore personale e socialmente incompetenti, nonché inadeguati a livello di scuola o di lavoro. È opportuno non fermarsi alla semplice rilevazione di queste correlazioni, in quanto una analisi più attenta di tali indici premette di pervenire ad una interessante interpretazione, che si riferisce, da una lato, al legame tra la scala OE e quelle INC e CON del TSCS:2, dall'altro, a quello tra la scala OE e le sottoscale specifiche del TSCS:2 interessate (PER, SOC e ACA). Il primo gruppo di correlazioni ci permette di inserire l'omofobia emozionale nel quadro di un soggetto che ha un rapporto ambivalente con se stesso, rapporto che non è il risultato di quel processo comprendente anche la riflessione, l'elaborazione, e la sintesi delle componenti personali, ma deriva piuttosto da un prevalere degli elementi affettivi ed emotivi; in altre parole tali soggetti utilizzano modalità relazionali, con l'ambiente interno ed esterno, di tipo affettivo. Ecco perché anche la loro omofobia non può fare a me-

no di manifestarsi attraverso l'emotività. Tale modalità di rapportarsi al mondo interno ed esterno, essendo poco funzionale allo sviluppo di relazioni equilibrate, condiziona la percezione del proprio valore personale e sociale e, soprattutto, la valutazione della propria competenza nel contesto di studio, quasi che la loro condizione affettiva dominasse anche le prestazioni in quegli ambienti.

Correlazioni	r di Pearson
OE-INC	0,1018*
OE-CON	0,1565**
OE-PER	-0,1116*
OE-SOC	-0,1064*
OE-ACA	-0,1547**

Tabella 3. Correlazioni significative tra la scala OE e le scale del TSCS:2

Grafico correlazione Oe-Con

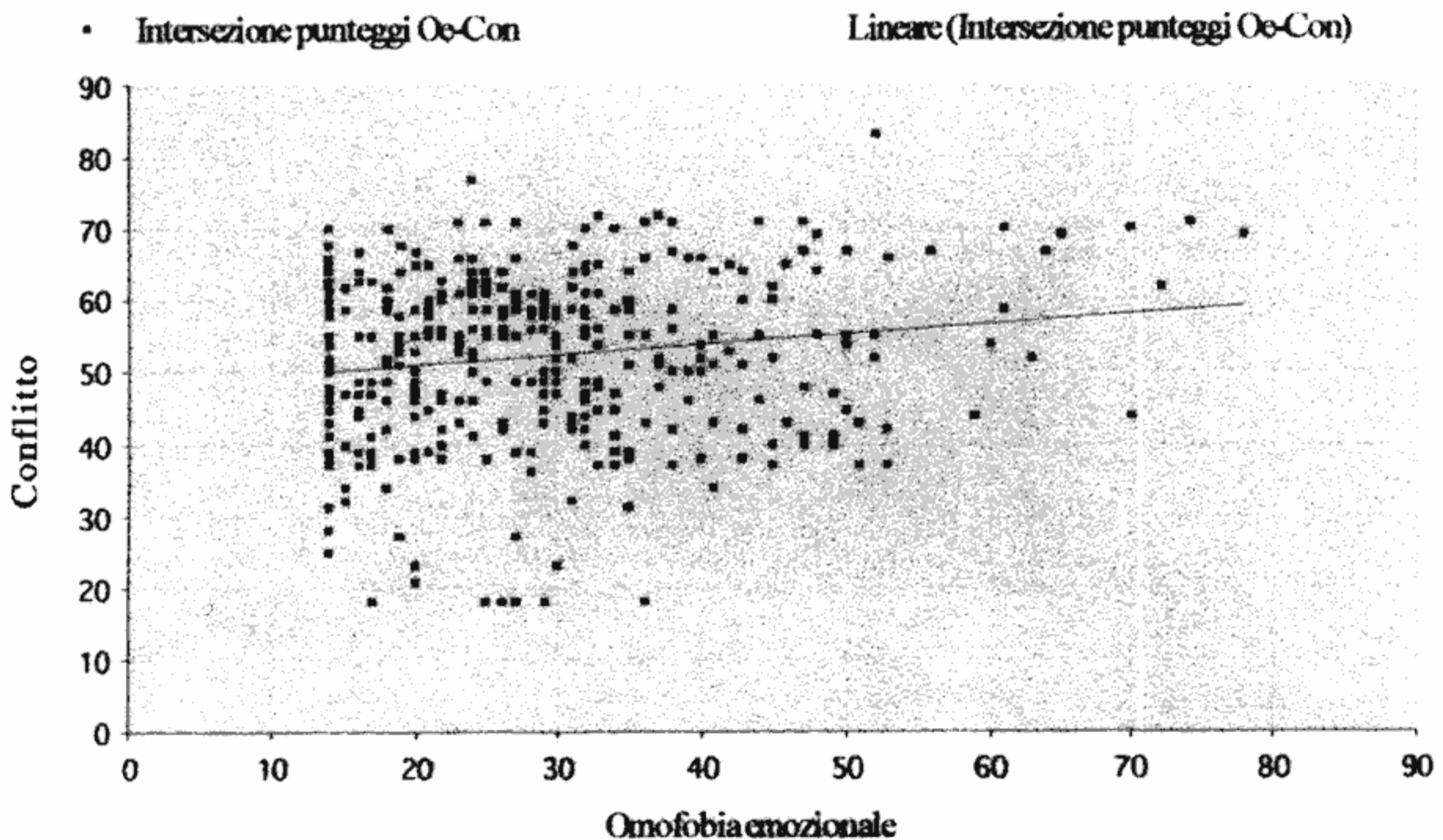
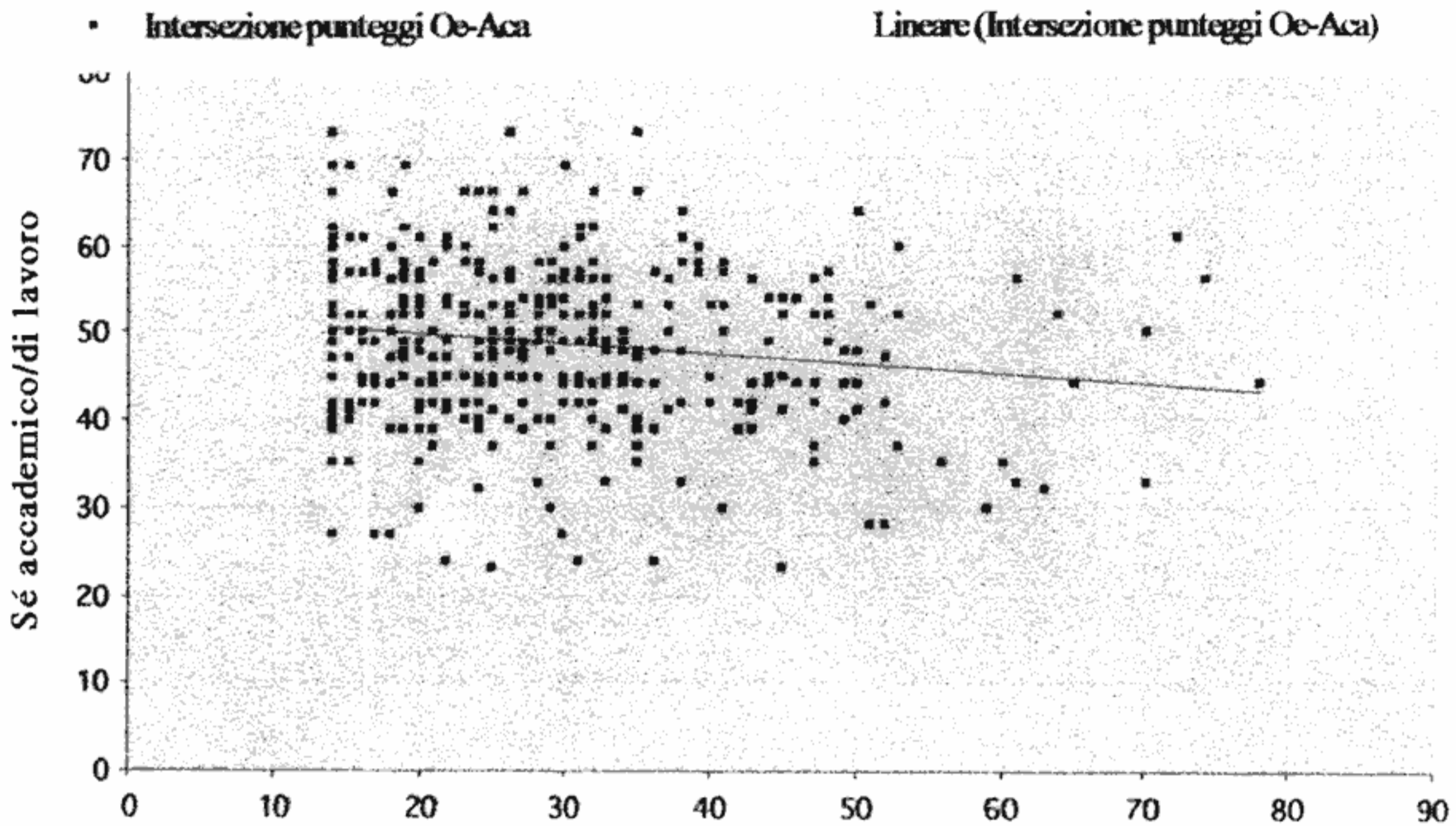


Grafico correlazione Oe-Aca



I risultati dell'analisi, dunque, confermano quelli ottenuti da Pietrantonio (1999) e li integrano. È indubbio che l'omofobia svolga una funzione di espressione di valori, ossia permetta di aumentare l'autostima, e quindi migliorare il rapporto con se stessi, attraverso l'adesione ad una morale consolidata. Ma appare ben amrcata anche la funzione di espressione sociale, ovvero il ruolo importante che l'omofobia ha nel favorire una integrazione efficace nel gruppo sociale di appartenenza. Non bisogna infine dimenticare che i risultati della ricerca di Pietrantonio suggerivano che le ansie prodotte dalle emozioni nei confronti di gay e lesbiche sono di natura identificatoria. Se la nostra ricerca non ha indagato in tale direzione, è però vero che ha comunque evidenziato in modo convincente l'esistenza di un legame complesso tra sentimenti, atteggiamenti, opinioni dirette agli omosessuali e all'omosessuali e sistema identitario individuale, le cui implicazioni possono e devono essere ancora indagate.

Bibliografia

1. ALLPORT, G.W. *The nature of prejudice*, Reading, Mass., Addison-Wesley, 1954, trad it. *La natura del pregiudizio*, Firenze, La Nuova Italia, 1976
2. ARCURI, L. & CADINU, M. R. *Gli stereotipi*, Bologna, Il Mulino, 1998

3. BREGER, L., *From instinct to identity: the development of personality*, Englewoods Cliffs, Prentice-Hall, 1974
4. BROWN, R., *Psicologia del pregiudizio*, 1995, trad. it. Bologna, Il Mulino, 1997
5. CASAMASSIMA, F. & PIETRANTONI, L. Omofobia a scuola: le funzioni del pregiudizio antiomosessuale nell'adolescenza, in Zani, B. & Pombeni, G. *L'adolescenza, bisogni soggettivi e risorse sociali*, Cesena, Il Ponte Vecchio, 1997
6. CRANDALL, C.S. Prejudice against fat people: ideology and self interest, in *Journal of Personality and Social Psychology*, n. 66, pp. 882-894, 1994
7. DEL FAVERO R. & PALOMBA M., *Identità diverse. Psicologia delle omosessualità. Counseling e Psicoterapia per Gay e Lesbiche*, Roma, Edizioni Kappa, 1996
8. ERIKSON, E.H. *Gioventù e crisi di identità*, 1968, trad. it. Roma, Ed. Armando Armando, 1974
9. GERARD, H., JACKSON, T. & CONNOLLEY, E. Social contact in the desegregated classroom, in Gerard, H. & Miller, N. (a cura di) *School desegregation*, New York, Plenum, 1975
10. GIUSTI, E. Introduzione, in Del Favero R. & Palomba M., *Identità diverse. Psicologia delle omosessualità. Counseling e Psicoterapia per Gay e Lesbiche*, Roma, Edizioni Kappa, 1996
11. ISAY, R., A. *Essere omosessuali. Omosessualità maschile e sviluppo psichico*, Farrar, Straus & Giroux, Inc. 1989, trad. it. Milano, Raffaello Cortina Editore
12. LAQUEUR, T. *L'identità sessuale dai Greci a Freud*, by the President and Fellows of Harvard College, 1992, trad. It. Roma-Bari, Laterza, 1992
13. MYERS, D. *Social Psychology*, New York, McGraw-Hill, 1990
14. PATEL, S., LONG, T.E., MCCAMMON, S.L. & WENSCH, K.L. Personality and Emotional Correlates of Self-Reported Antigay Behaviors, in *Journal of Interpersonal Violence*, Vol. 10 (3), pp. 354-366, Settembre 1995
15. PIETRANTONI, L. *L'offesa peggiore. L'atteggiamento verso l'omosessualità: nuovi approcci psicologici ed educativi*, Tirrenia (Pisa), Edizioni Del Cerro, 1999
16. SANTANGELO M., *L'omosessualità*, Milano, Xenia edizioni, 1995
17. SCALISE D., *Cose dell'altro mondo. Viaggio nell'Italia gay*, Milano, Zelig Editore, 1996
18. SULLIVAN A., *Praticamente normali. Le ragioni dell'omosessualità*, 1995, trad. it. Milano, Arnoldo Mondadori Editore, 1996
19. TRIPP C., *The homosexual matrix*, New York, McGraw Hill, 1975

Riassunto

Seguendo la direzione delle ultime indagini psicologiche relative al fenomeno omosessualità, mirate prevalentemente all'analisi dell'omofobia, è stato condotto uno studio su un campione iniziale di 398 soggetti (ridotto a 386 nella seconda parte della ricerca), volto sia a cercare di definire alcune componenti dell'atteggiamento omofobico, sia a individuare una relazione tra l'espressione di atteggiamenti omofobici e il sé, inteso tanto in senso globale quanto nelle sue dimensioni particolari. La valutazione della struttura del sé e delle sue dimen-

sioni è stata ottenuta attraverso il TSCS:2, mentre per la rilevazione degli atteggiamenti verso gay e lesbiche si è utilizzata una forma modificata di un questionario messo a punto in una ricerca condotta da Pietrantoni nel 1999.

L'uso di quest'ultimo strumento ha permesso di portare alla luce cinque interessanti aspetti dell'omofobia: omofobia sociale, omofobia emozionale, affinità omosessuale conflittualizzata, stereotipia interiorizzata, omofobia razionalizzata.

La messa in relazione di tali dimensioni con le diverse scale del TSCS:2 ha evidenziato essenzialmente che provare affinità per l'omosessualità si associa ad un self-concept negativo, mentre aderire agli stereotipi su tale condizione è associato ad una immagine di sé positiva. In conclusione emerge che l'omofobia svolge sia la funzione di espressione di valori che quella di espressione sociale, attraverso le quali il soggetto consolida e aumenta la propria autostima, nonché il senso di integrazione nel gruppo sociale di appartenenza. I risultati suffragano l'idea di un legame, ancora da indagare, tra ansie di tipo omofobico e struttura del sistema identitario personale.

Abstract

The article focuses on to the analysis of homophobic attitudes. A study was conducted on a sample of 398 subjects (in the second part of the research it shrank to 386), directed both to determine the components of homophobic attitude, and to find a relationship between the expression of homophobic attitudes and the self, both in a global sense and in its particular dimensions. The assessment of the structure and dimensions of the structure of the self was obtained using the TSCS:2, while a modified form of a questionnaire developed in 1999 in a research by Pietrantoni was used to assess the attitudes towards gays and lesbians.

The use of this questionnaire made it possible to find five interesting dimensions of homophobia: social homophobia, emotional homophobia, conflictualized homosexual affinity, interiorized stereotypy, rationalized homophobia.

The relationship between such dimension with the subscales of TSCS:2 essentially proved that the feeling of affinity towards homosexuality is associated to a negative self-concept, while complying with stereotypes on homosexuality is associated to a positive self image. Finally, it emerges that through homophobia specific values and social attitudes find expression. By such an expression the subject consolidates and increases his self-esteem as well as a sense of integration of his social. The results support the idea of a relationship, that must be still investigated, between homophobic anxiety and the structure of individual identity.

Résumé

En suivant le sens des dernières recherches psychologiques qui se rapportent au phénomène de l'homosexualité, et qui visent surtout à l'analyse de l'homophobie, il a été conduite une étude avec un échantillon initial de 398 sujets (réduit à 386 pendant la deuxième partie de la recherche); l'étude était dirigé soit vers la définition de quelques éléments de l'attitude homophobique, soit à découvrir un lien entre l'expression des attributs homophobiques et du soi, compris en sens global, mais aussi concernant ses aspects en particulier. La valorisation de la structure du soi et de ses dimensions a été obtenue par le TSCS:2, en même temps a été utilisé l'exemple modifié d'un questionnaire élaboré lors d'une recherche de Pietrantonio du 1999 pour mettre en évidence les attitudes vers gays et lesbiennes..

L'utilisation de ce dernier instrument a permis de découvrir des aspects intéressants de l'homophobie: homophobie sociale, homophobie émotionnelle, affinité homosexuelle conflictualisée, stéréotypie intériorisée, homophobie rationalisée.

La comparaison de ces dimensions avec les différentes échelles des valeurs du TSCS :2 a montré essentiellement qu'un sentiment d'affinité pour l'homosexualité est associé à un concept de soi négatif, tandis qu'adhérer aux stéréotypes concernant cette condition est associé à une image de soi positive. En conclusion il émerge que l'homophobie a la fonction d'assumer des valeurs et aussi la fonction d'expression sociale, par lesquelles le sujets renforce et augmente l'estime de soi-même, et le sens d'intégration dans le groupe social auquel il appartient. Les résultats donnent l'idée d'un lien, qui doit être encore étudié, entre inquiétudes homophobiques et structure du système d'identité personnelle.